

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 11 > 08 > Da Berlino allo Sperone p...

## Da Berlino allo Sperone per imparare a insegnare

LA STORIA DI CHARLOTTE HARTMANN, VENTUNENNE UNIVERSITARIA IN PEDAGOGIA SOCIALE CHE HA SCELTO PALERMO PER IL TIROCINIO CLAUDIA BRUNETTO

È arrivata a Palermo da Berlino per imparare nelle aule dello Sperone cosa è giusto insegnare ai bambini. Charlotte Hartmann, 21 anni, studia Pedagogia sociale alla Scuola professionale tedesca, l'equivalente di un'università italiana, e vuole diventare educatrice. Secondo il suo piano di studi doveva svolgere, prima della laurea, un periodo di tirocinio di sei mesi in un'istituzione scolastica europea. Così ha scelto l'istituto comprensivo Sperone-Pertini di Palermo di cui aveva sentito parlare in occasione di un progetto europeo. Hartmann da settembre è in classe ogni giorno. Ascolta i bambini e i professori e soprattutto è entrata in contatto con tutto il quartiere che la incuriosisce molto. Dietro ogni bambino c'è una storia e lei è interessata a scoprirla, parlando con i docenti e con i genitori.

«Sapevo bene — dice Hartmann — di aver scelto un quartiere difficile e una scuola che molti definiscono a rischio. Ma per me i bambini dello Sperone sono bambini come gli altri. Mi sono liberata da qualsiasi pregiudizio prima di lasciare Berlino e arrivare qui a Palermo perché volevo imparare. E da loro posso imparare molto. Del resto un'educatrice deve fare così. La cosa più interessante che apprendo ogni giorno da questo contesto è che partendo dai bisogni dei bambini la didattica può cambiare sempre, perché sono proprio i loro bisogni a indirizzare i professori. Non è una scuola in cui si insegna solo l'italiano, la storia e la matematica. C'è la vita in classe, tutto parte dalla curiosità dei bambini e da lì si sviluppano le attività».

Charlotte Hartmann all'inizio dell'anno scolastico ha deciso anche di cimentarsi nella tradizionale "acchianata" fino a Monte Pellegrino con gli altri professori della scuola per rivolgere una preghiera a Santa Rosalia. Una sorta di buon auspicio per l'inizio della sua attività e di quella dell'istituto che l'ha accolta. «Vuole sempre partecipare a tutte le iniziative della nostra scuola — dice Antonella Di Bartolo, preside della scuola — La presenza di Charlotte in classe conferma ancora una volta che il confronto con realtà educative diverse e lontane è sempre proficuo. Stiamo cercando di trasmetterle il fatto che la scuola, almeno per noi, non è un luogo in cui avviene un mero passaggio di conoscenza, ma un territorio fertile da dove parte la crescita di tutta la comunità vicina e lontana dai bambini».

Hartmann ha studiato la lingua italiana in Germania fin dai tempi del liceo e ha sempre desiderato fare un periodo di formazione in Italia e soprattutto al Sud. «Non potrei paragonare Palermo con Berlino — dice la tirocinante — Sono due realtà molto diverse, anche se entrambe multiculturali e questo mi fa sentire a casa anche a Palermo. Di sicuro in questo periodo in Sicilia arricchirò molto il mio bagaglio professionale e mi piacerebbe, dopo la laurea, tornare a lavorare in Italia e perché no, magari a Palermo. Questi bambini rimarranno nel mio cuore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "ACCHIANATA"

Charlotte Hartmann verso il santuario di Santa Rosalia All'inizio dell'anno scolastico ha deciso di cimentarsi nella tradizionale "acchianata" fino a Monte Pellegrino con gli altri professori per una preghiera alla Santuzza

08 novembre 2017 | sez.

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

